

Data Stampa 118 Data Stampa 118

Data Stampa 118 Data Stampa 118

Cultura, valore aggiunto su del 25,3%

Rapporto

“Io sono cultura”

Centro studi

Istituto Tagliacarne

Nel 2025 il Sistema Produttivo Culturale e Creativo (SPCC) di Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio e Abruzzo genera 39,8 miliardi di

euro di valore aggiunto e dà lavoro a oltre mezzo milione di persone. È quanto emerge dal Rapporto “Io sono cultura”, realizzato nel 2026 da Fondazione Symbola, Unioncamere, Centro Studi Tagliacarne e Deloitte. Dalla cultura provengono il 6,2% del valore aggiunto e il 6,3% dell'occupazione complessiva, contro il 5,7% nazionale in entrambi i casi. Tra il 2021 e il 2025 il valore aggiunto è aumentato del +25,3%.

— a pag. 9

Cultura, in quattro anni valore aggiunto +25%

Il sistema genera 39,8 miliardi di euro di valore aggiunto e dà lavoro a oltre mezzo milione di persone

Il rapporto

“Io sono cultura”

Centro studi

Istituto Tagliacarne

Non è soltanto la terra dei grandi musei e delle città d'arte: il Centro Italia è anche una fabbrica culturale diffusa, capace di produrre ricchezza, creare lavoro e alimentare innovazione.

Nel 2025 il Sistema Produttivo Culturale e Creativo (SPCC) di Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio e Abruzzo genera 39,8 miliardi di euro di valore aggiunto e dà lavoro a oltre mezzo milione di persone. È quanto emerge dal Rapporto “Io sono cultura”, realizzato nel 2026 da Fondazione Symbola, Unioncamere, Centro Studi Tagliacarne e Deloitte. Numeri che raccontano una filiera tutt'altro che marginale: dalla cultura provengono il 6,2% del valore aggiunto e il 6,3% dell'occupazione complessiva della macro-ripartizione, contro il 5,7% nazionale in entrambi i casi.

Positivi anche i risultati sotto il profilo della dinamica. Tra il 2021 e

il 2025 il valore aggiunto del SPCC del Centro è aumentato complessivamente del +25,3%, sostanzialmente in linea con la crescita registrata a livello nazionale.

Le attività più direttamente legate alla produzione e alla valorizzazione culturale conservano un ruolo centrale, anche in un ecosistema sempre più contraddistinto dal digitale. Il Core Cultura concentra il 57,4% del valore aggiunto e il 59,1% dell'occupazione dell'intero sistema, generando oltre 22,8 miliardi di euro e occupando quasi 318 mila persone. Ne fanno parte le attività afferenti al patrimonio storico-artistico, alle performing arts e arti visive, all'editoria e stampa, all'architettura e design, alla comunicazione, all'audiovisivo e musica, ai software e videogiochi. A queste attività fanno capo quasi 94 mila imprese culturali e creative, pari al 5,2% del tessuto produttivo.

La lettura regionale mette in evidenza un quadro articolato. A distinguersi è soprattutto il Lazio, dove il SPCC genera 17,7 miliardi di euro e incide per l'8,1% sull'economia regionale, valore nettamente superiore sia alla media dell'area sia a quella nazionale. Seguono Toscana (5,6%), Emilia-Romagna (5,4%) e Marche (5,3%), mentre più contenuto risulta il peso del comparto in Umbria (4,4%) e soprattutto

in Abruzzo (3,7%).

Scendendo a un maggiore dettaglio territoriale, emergono differenze ancora più marcate. Roma, con un'incidenza del valore aggiunto del SPCC sul totale dell'economia provinciale pari al 9,0%, presenta il valore più elevato all'interno della ripartizione. Seguono Arezzo (8,1%) e Firenze (7,6%), mentre Bologna si attesta al 6,6%. Al di sopra della media nazionale si collocano anche Pesaro e Urbino (5,9%), Modena (5,9%) e Parma (5,8%). Il quadro restituisce dunque una forte concentrazione delle attività culturali e creative in alcuni dei principali sistemi urbani e produttivi dell'area, accompagnata da una maggiore eterogeneità negli altri territori.

Nelle regioni del Centro la cultura non è soltanto un'eredità da proteggere, ma un'infrastruttura economica da far crescere, mettendo in relazione creatività, competenze, identità e innovazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

